

la Madonna di Castelmonte



ANNO 111 - N. 4
APRILE 2025

**LA SPERANZA NON DELUDE
L'ORIZZONTE DEL CAMMINO
VERSO LA VITTORIA PASQUALE**

CASTELMONTE DOVE COME QUANDO

APERTURA

Santuario

◆ **giorni feriali:**

7.30-12.00

14.30-19.00

◆ **giorni festivi:**

7.30-19.00

Ufficio Bollettino

◆ 8.30-12.00

14.30-18.00

SANTE MESSE

◆ **festive:**

8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00

◆ **feriali:**

10.00, 11.00, 17.00

CONFESSIONI

◆ **tutti i giorni:**

9.00 - 12.00 • 15.00 - 18.00

ALTRE CELEBRAZIONI

◆ **Adorazione eucaristica:**

tutti i giovedì alle ore 17.30

◆ **santo rosario:**

sabato pomeriggio prima
della santa messa



SOSTIENI IL SANTUARIO

■ **Conto corrente postale n. 217331**

intestato a: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

■ **Coordinate per bonifico:**

IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX

Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

Istituto: Poste Italiane S.p.A.

■ **On line:** cliccare sulla voce «Offerte»

nel sito www.santuariocastelmonte.it e seguire le indicazioni

RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

Quota associativa 2025

ITALIA

Ordinario € 20,00

Con zelatrice € 18,00

Sostenitore € 30,00

ESTERO

Ordinario € 25,00

Sostenitore € 40,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

■ **Comunicazioni col nostro ufficio:**

citare sempre il proprio codice associato

UFFICIO BOLLETTINO

Tel. 0432 731094 / 0432 701267

santuario@santuariocastelmonte.it

www.santuariocastelmonte.it

CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 0432 731161 Cell. 334 3581765

casadelpellegrino2024@gmail.com

www.nuovacasadelpellegrino.com

ARTICOLI RELIGIOSI

Cell. 328 193 7166

info@magnancastelmonte.it

www.magnancastelmonte.it

QUARESIMA 2025

- **ADORAZIONE EUCARISTICA** il giovedì alle 17.30
- **VIA CRUCIS** il venerdì alle 17.30
- **SANTO ROSARIO** dal lunedì al sabato alle 16.30
domenica alle 17.30





IN QUESTO NUMERO

Anno 111, n. 4
aprile 2025



5



10



14

la **Madonna di Castelmonte**

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Andrea Cereser, Alessandro Falcomer, Antonio Fregona, Alberto Friso e Rodolfo Saltarin

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh:
Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero: Andrea Cereser, Alberto Friso, Antonio Fregona, Roberto Tadiello, Anna, Antonio, Aurora, Cristiana, Jacopo e Simone, Gianantonio Campagnolo, Valentina Zanella, Rodolfo Saltarin, Alessandro Falcomer

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393



Padre Rettore

Santuario Beata Vergine
33040 Castelmonte (UD)
Tel. 0432 731094

In copertina: Il tramonto a Castelmonte fa riverberare di luce la grande croce che sorge sul colle del Campuc. © F. Zoccatelli

Consegnato in tipografia il 6.3.2025
Consegnato alle poste tra il 25 e il 28.3.2025

EDITORIALE	4	La Sua grande promessa <i>di Andrea Cereser</i>
ANGOLO MARIANO	5	<i>a cura di Alberto Friso</i>
LETTERE IN REDAZIONE	6	<i>a cura di Antonio Fregona</i>
SPECIALE GIUBILEO	8	Come ottenere l'indulgenza plenaria <i>a cura della Redazione</i>
SACRA SCRITTURA	10	Dall'ecologia alla giustizia divina <i>di Roberto Tadiello</i>
LITURGIA	14	Confessione di devozione <i>di Antonio Fregona</i>
SPAZIO GIOVANE	18	In cammino, dalle ceneri alla vita <i>a cura di Anna, Antonio, Aurora, Cristiana, Jacopo e Simone</i>
VITA DELLA CHIESA	21	Fatima a Roma <i>di Alberto Friso</i>
EDUCARE OGGI	22	«Mamma, stammi alla larga!» <i>di Gianantonio Campagnolo</i>
STORIA FRIULANE	26	Un caffè col sorriso al Diversamente bistrot <i>di Valentina Zanella</i>
STORIA E STORIE	28	Gli ex voto di Castelmonte nella storia <i>di Rodolfo Saltarin</i>
VITA DEL SANTUARIO	34	Gennaio I nostri defunti Affidati a Maria <i>a cura di Alessandro Falcomer</i>
		I prossimi appuntamenti <i>a cura della Redazione</i>



22



26



28



La Sua grande promessa

Carissimi, pace e bene!
Scrivo questo testo mentre da poco è iniziata la santa Quaresima, e mentre papa Francesco è ricoverato al policlinico Gemelli con prognosi riservata. Speriamo che, quando riceverete questo numero della rivista, il Papa si sia rimesso in forze, a dispetto degli anni e dei tanti impegni che il successore di Pietro vive per servire la Chiesa. Noi intanto non smettiamo di sostenerlo con la preghiera, che poniamo ai piedi della Vergine. Mi ha colpito che anche a San Pietro i cardinali della curia romana e i pellegrini giunti a Roma per il giubileo, come figli quando il padre è in difficoltà, alla fin fine cercano rifugio nella più semplice delle preghiere, nella recita del Rosario, contemplando i misteri del vangelo e affidandosi alla cura della Madre di Dio e all'intercessione dei santi.

«A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime» recita la *Salve Regina*, che tante volte risuona devota anche qui, nella casa della *Madone di Mont.* Davvero Maria, con quanto ha patito, è porto affidabile, consolatrice degli afflitti, Madre dei dolori che, come suo Figlio, «ben conosce il patire» (Is 53,3). Possiamo farci affidamento, perché anche lei ha provato l'angoscia e il dolore più lancinante, ma non è stata sopraffatta.

Non solo il Papa: anche l'umanità sta attraversando un periodo di grave crisi. Le guerre in Ucraina e in Palestina sono solo le più mediatizzate, e già basterebbero per mostrare l'insensatezza dei vicoli ciechi nei quali l'uomo sembra amare infilarsi. Le violenze sono anche quelle di certa politica; e sentiamo quali sragionamenti superbi emergano giorno dopo giorno, portatori di nuovo odio. Ma guardiamo anche al nostro cuore troppo spesso rattappito. Francesco scrive, nel messaggio per la Quaresima 2025: «Dio ci chiede di verificare se nella nostra

vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni».

Il tema del messaggio del Papa è *Camminiamo insieme nella speranza* e, per fortunata coincidenza, già nell'editoriale di marzo parliamo proprio del «camminare insieme» da pellegrini. Concentriamoci quindi sulla speranza, con Francesco che cita Benedetto XVI e questo passaggio dell'enciclica *Spe salvi* (30.11.2007): «L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39)» (*Spe salvi*, 26). Commenta papa Francesco: «Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo! Ecco la chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?».

La risurrezione di Cristo, nostra speranza certa, ci sostenga. Buona santa Pasqua a voi e alla vostre famiglie, anche dall'intera fraternità custode di Castelmonte.

MdC



Come ottenere l'indulgenza plenaria

L'indulgenza è una grazia giubilare che permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Molti sono i modi per riceverla.

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei segni peculiari degli anni giubilari. A stabilire le norme sulla concessione dell'indulgenza è la Penitenzieria apostolica, che ha pubblicato un apposito documento reperibile in forma originale sul sito Iubilaeum2025.va.

Già nella bolla d'indizione *Spes non confundit*, papa Francesco afferma che l'indulgenza è «una grazia giubilare» che «permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio». Ecco che le prescrizioni e le linee guida per i pellegrini indicate dalla Penitenzieria apostolica intendono «spronare gli animi dei fedeli a desiderare e alimentare il pio desiderio di ottenere l'indulgenza».

Possono ricevere l'indulgenza tutti i fedeli «veramente pentiti», «mossi da spirito di carità», «che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione – si legge nel documento – pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice». Seguendo le disposizioni della Penitenzieria, l'indulgenza può essere applicata «in forma di suffragio alle anime del Purgatorio».

I fedeli, «pellegrini di speranza», possono ottenere l'indulgenza intraprendendo un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare,

verso almeno una delle quattro basiliche papali maggiori di Roma, in Terra Santa o in altre circoscrizioni ecclesiastiche, e prendendo parte a un momento di preghiera, celebrazione o riconciliazione. Poi, ancora, «visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare» e vivendo momenti di adorazione eucaristica o meditazione, concludendo con il *Padre nostro*, la professione di fede e invocazioni a Maria. In più, in occasione del Giubileo, si potrà conseguire l'indulgenza, alle stesse condizioni, mettendosi in cammino anche verso altri luoghi sacri nella città di Roma, come altre basiliche e santuari storici, le chiese dei cammini giubilari dedicati all'*Iter Europaeum* e le chiese dedicate alle donne patronne d'Europa e dottori della Chiesa. Lo stesso può avvenire anche visitando altri luoghi nel mondo, come, tra gli altri «le due basiliche papali minori di Assisi, di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, le Basiliche Pontificie della Madonna di Loreto, della Madonna di Pompei, di Sant'Antonio di Padova», e le chiese e santuari indicati dal vescovo locale. Tra questi, anche il santuario della Madonna di Castelmonte.

In caso di gravi impedimenti, i fedeli «veramente pentiti che non potranno partecipare alle celebrazioni, ai pellegrinaggi o alle visite», possono conseguire l'indulgenza giubilare alle stesse condizioni se «reciteranno nella propria



casa o là dove l'impedimento li trattiene, il *Padre nostro*, la professione di fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita».

Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza sono le «opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa». I fedeli «seguendo l'esempio e il mandato di Cristo», sono stimolati «a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità». Allo stesso modo se si recheranno a rendere visita «ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Lo «spirito penitenziale», si legge ancora nelle norme, «è come l'anima del Giubileo» e dunque l'indulgenza può essere ottenuta anche «astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui, nonché

devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita». E, anche, dedicando parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato.

MdC

Passi francescani

L'Ordine francescano secolare del Friuli Venezia Giulia propone a chiunque desideri partecipare alcuni momenti di fede e condivisione vissuti camminando, lungo diversi itinerari di pellegrinaggio in regione. Una di queste proposte è organizzata per sabato 17 maggio, con partenza dal Collio e arrivo al santuario di Castelmonte.

Per info e programma precisi:

cell. 339 279 9268

email: passifrancescani@gmail.com



In cammino, dalle ceneri alla vita

Come un giovane percepisce oggi la Quaresima? Quali significati le attribuisce per il suo cammino di fede? Lo abbiamo chiesto ad alcuni giovani cristiani. Ecco le loro risposte.

Cosa significa per te Quaresima?

- ◆ Prepararsi alla Pasqua rimettendo in ordine le priorità.
- ◆ Accoglienza di se stessi, degli altri e del mondo nella loro unicità.
- ◆ Attesa, silenzio, riscoperta e riflessione sulle relazioni importanti.
- ◆ Cammino di preparazione alla Pasqua. Fermarmi per fare il punto del mio anno e fermarmi a riflettere sul mistero della morte e resurrezione di Gesù, sulle basi della mia fede. È un tempo difficile perché spessissimo sono presa da mille cose, e perderselo è un attimo. È un tempo in cui mi sento invitata anche a riscoprire il sapore e il valore del digiuno, non solo fisico, ma anche rispetto a qualche altra cosa che mi distoglie dalla preghiera.
- ◆ Se penso alla Quaresima penso all'amore di Dio per noi. Un amore spiazzante perché alla fine è tutto e soltanto ciò che può saziare il cuore dell'uomo.

Quali sono secondo te gli elementi che distinguono la Quaresima dagli altri periodi?

- ◆ La Quaresima richiama la penitenza e l'astinenza, mezzi con i quali rendersi conto dell'essenziale: Dio. E di come la nostra vita sia il suo amore. Momento in cui meditare l'onnipotenza di Dio: la sua misericordia. Essa infatti è la sola capace di raggiungere l'abisso che può esserci in un uomo, la sola capace di recuperare vita da ciò che è morto.
- ◆ Un maggiore invito alla preghiera, al digiuno, alla riflessione e anche a fare memoria del centro della nostra fede, qualche rinuncia alle cose vane anche.
- ◆ Il legame con il dolore prima della gioia immensa e il sacrificio, nelle diverse forme.
- ◆ L'essere disposti a donare se stessi e la propria unicità al mondo seguendo l'esempio di Cristo.
- ◆ È un tempo di purificazione in cui riesci maggiormente a capire cosa per te è essenziale da ciò che è tossico o non necessario. È un'occasione che ci viene offerta per rivedere le priorità, attraverso il sacrificio e il digiuno.

Nel cammino verso la Pasqua, la Quaresima è sempre stata concepita come tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario, come un itinerario che ci conduce alla Pasqua. In questo tempo siamo invitati a volgere lo sguardo su Colui che «umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione, come in tutto l'anno giubilare, siamo chiamati a rinnovare la nostra fede, tornando ad attingere alla sorgente della speranza. Nel mistero pasquale ci dissetiamo con l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Il cammino quaresimale - e in realtà tutto il cammino cristiano - sono illuminati dal mistero della risurrezione, che anima le scelte e le decisioni, scalda il cuore e orienta i passi di chi vuole seguire Cristo. Per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo, nella notte di Pasqua tutta la Chiesa è invitata a rinnovare le promesse battesimali. Il digiuno, la preghiera e l'elemosina sono i pilastri del cammino penitenziale, o cammino di conversione, che vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cf. Mt 6,1-18). Papa Francesco ci ricorda che queste tre «sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa» (Messaggio per la Quaresima 2021). Per quale motivo in Quaresima si sottolinea l'ascesi? L'esodo, l'uscita da uno stato di schiavitù verso la libertà, non è un cammino concettuale, ma richiede scelte che si radicano e si esprimono nella quotidianità. Scelte che hanno bisogno di essere sostenute dalla grazia per superare le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Come un giovane oggi percepisce la Quaresima? Quali significati le attribuisce per il suo cammino di fede?



Digiuno, opere di carità, preghiera... quale dimensione vivi meglio? E in quale pensi di doverti impegnare di più?

- ◆ Non so se negli ultimi anni posso dire di averle vissute appieno. Mi sento carente in tutte. Forse la superstita è un po' la preghiera, ma sento di dover camminare maggiormente in tutte e tre, soprattutto nel vivere il digiuno (in senso ampio). Credo sia un elemento fondamentale da recuperare, soprattutto nella società di oggi che ci ha abituati ad avere tutto sempre a disposizione in qualsiasi momento. E si è così andati a perdere invece l'attesa, la rinuncia, la pazienza e la capacità di vedere le cose.

- ◆ In realtà faccio fatica a vivere le dimensioni più classiche della Quaresima. Mi sto impegnando a migliorare nella preghiera.
- ◆ Vivo meglio la dimensione della preghiera e del digiuno. Devo camminare di più sulla dimensione della misericordia.
- ◆ Al meglio forse vivo le opere di carità, in termini di servizio perché lo faccio già nel quotidiano, non è un aspetto che si aggiunge durante la Quaresima.
- ◆ Riesco a vivere bene le dimensioni che mi vengono dalle tradizioni di famiglia. Ad esempio l'astinenza dalla carne il venerdì.

Hai mai pensato di «digiunare» da qualcosa durante la Quaresima (smartphone, social, hobby, cibo)? Se l'hai fatto, come ti sei sentito? O... come pensi ti farebbe sentire?

- ◆ Ho digiunato varie volte, anche per più giorni. È molto bello anche se non è facilmente gestibile se si vive con altre persone o si hanno impegni di lavoro. A parte le difficoltà organizzative, è sicuramente una bella esperienza. Il corpo inizia subito a ribellarsi non appena si fa il proposito di digiunare. Oltre a sensazioni negative, come la fame e il desiderio di mangiare, si avverte, prima di tutto, che il tempo sembra rallentare. Si ha una percezione diversa della realtà. Diventa più percepibile l'essenziale e la propria volontà (forse proprio perché stiamo andando fermamente contro un desiderio del corpo). Ma soprattutto si avverte maggiormente Dio come la nostra fonte di vita.
- ◆ Digiunare dalla tentazione di essere qualcos'altro che non sono, che non posso e non voglio essere.



- ◆ Sì, non l'ho mai fatto del tutto, o comunque non l'ho fatto bene. Però ho provato a digiunare dal cibo e dai social. Credo che se fatto con maggiore costanza e consapevolezza possa essere un valido e prezioso strumento per recuperare una dimensione più contemplativa, meno distratti e offuscati da bisogni indotti, da distrazioni o dipendenze, portando maggiore energia su altri fronti, come la preghiera e le relazioni, che certamente nutrono di più e a un livello più profondo.
- ◆ Sì, mi è capitato di volermi impegnare a digiunare soprattutto da cose che tendono a creare dipendenza. Ma il non riuscirci ha spesso creato frustrazione. Sto lavorando per capire di cosa ho veramente bisogno, cosa sta dietro alla maschera della dipendenza.
- ◆ Riesco maggiormente a contenermi su tutti gli aspetti che possono essere i social, il cibo, ma soprattutto mi gusto di più di momenti genuini e non cerco di riempire il più possibile il tempo che ho a disposizione.

MdC

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappucciniriveneto.it





Un caffè col sorriso al Diversamente bistrot

Sono i ragazzi con disabilità intellettiva dell'Anffas ad aver avviato a Udine un bar includente, dove le emozioni si espandono e moltiplicano l'allegria.

Passo spedito, occhi che brillano e sguardo attento che corre veloce da un angolo all'altro del locale per verificare che tutto sia in ordine: tavoli apparecchiati, posate e bicchieri ben sistemati, clienti serviti. Non c'è bisogno di chiederglielo quanto sia fiero del suo lavoro, glielo si vede stampato sul volto. Capelli brizzolati, scarpe da ginnastica ai piedi, Maurizio - per tutti «Mauri» - non è un giovanotto, ma ha il brio di un ragazzo. La sua disabilità non gli impedisce di impegnarsi al massimo, «al contrario, quando c'è meno movimento fatica a stare fermo», scherzano i colleghi. «Com'è andato il lavoro nei giorni scorsi? - chiede allegro a Natascia, che gli porge un vassoio con tre tazzine da dietro al bancone - Perché quando non ci sono io succede sempre di tutto!». Ride, di una risata che si fa presto contagiosa.

È così il «Diversamente bistrot»: un luogo dove le emozioni si espandono e moltiplicano l'allegria. Un luogo che tocca il cuore e che si sceglie, prima che per la qualità del servizio, perché vi si respirano accoglienza, inclusione, genuinità. Il bar-caffetteria è stato inaugurato in centro a Udine lo scorso ottobre ed è frutto di una scommessa - un sogno! - dell'Anffas, l'associazione di famiglie di persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo. Dietro al bancone si alternano Natascia e Claudio, in cucina c'è Paola, cuoca e maestra pasticciera, e con i tre «professionisti» lavorano ben sette persone con disabilità intellettiva che si turnano nell'orario



di apertura (dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 15 il sabato). Alcuni sono stati assunti con contratto ordinario, altri tramite il Servizio inserimento lavorativo (Sil), altri con borse lavoro; due di loro sono volontari.

«I clienti vengono per loro!»

«Il lavoro nobilita! Loro sono entusiasti e per le famiglie vedere i ragazzi finalmente soddisfatti è straordinario». Maria Cristina Schiratti è alla guida dell'Anffas di Udine da ben vent'anni (e da sette anche dell'associazione regionale). È un vulcano, con le idee chiare e la tenacia necessaria a realizzare l'impossibile. Tra un impegno e l'altro con l'associazione, siede al «Diversamente bistrot» vegliando sui «suoi» ragazzi. «Siamo partiti solo col sostegno delle famiglie. Avremmo potuto anche ricevere dei contributi per l'avvio dell'attività, ma l'iter della burocrazia sarebbe stato troppo lungo. Il nostro desiderio era lanciarci subito», spiega. Il risultato? «Il bar ha registrato già un ottimo riscontro. Oltre le nostre aspettative! Abbiamo curato anche dei



catering esterni, un rinfresco alla biblioteca civica Joppi, qui a Udine, un *coffee break* per un ente di formazione... I ragazzi riscuotono sempre un grandissimo successo. Stanno diventando famosi! I clienti vengono per loro e se qual-

cuno salta il turno, magari perché è ammalato, c'è sempre qualcuno che chiede come mai manchi... Era ciò che desideravamo, questo è un luogo di lavoro, ma innanzitutto è il loro bar, uno spazio di dignità».

La dignità del lavoro inclusivo

Anche la figlia della presidente dell'Anffas, Francesca, lavora nel bistrot. «Ha un carattere determinato. A dieci anni ci ha chiesto di vivere da sola - racconta Maria Cristina Schiratti -. Noi ne avevamo la possibilità e col tempo abbiamo fatto in modo che il suo desiderio fosse realizzabile. Non è stato per nulla semplice fare un passo indietro per lasciarle uno spazio di libertà, ma col senno di poi posso dire che siamo stati bravi». Oggi Francesca di anni ne ha 42 ed è la prima autorappresentante d'Italia e leader e portavoce degli autorappresentanti di Anffas Udine: è inoltre formatrice nel linguaggio facile da leggere e, appunto, lavora al bistrot. «Ha sempre lavorato - racconta la madre -, prima nell'azienda agricola e nell'enoteca di famiglia, poi nell'Anffas», ma questo è il primo lavoro a contatto con persone in un contesto non familiare e lei lo prende molto sul serio. «Francesca? Ha gli occhi dappertutto e ci tiene a fare le cose bene. E poi è super simpatica», raccontano i colleghi.

Anche Mauri non è al suo primo lavoro. Ha già fatto esperienza in una trattoria e si muove sicuro tra i tavoli del bar accogliendo tutti con il sorriso. Qualcuno varca la soglia incuriosito, altri sono frequentatori abituali e affezionati.

Il bistrot nelle mattine è frequentato soprattutto da persone di passaggio e clientela anziana, a pranzo da chi lavora nei negozi e negli uffici dei dintorni, il pomeriggio per caffè, cioccolate, aperitivi... Sulle mensole del locale, in bella mostra, ci sono anche i biscotti dell'Anffas e le bottiglie del vino «Diversamente doc», realizzato insieme all'azienda agricola Colutta di Manzano (UD) e frutto di un progetto di vendemmia «inclusiva», produzione e imbottigliamento che va avanti da ben tredici anni. Il bistrot punta a proporre a breve alla clientela anche dolci preparati proprio dai ragazzi che, grazie all'associazione, hanno frequentato corsi di cucina e pasticceria. «Sono stati proprio questi corsi, che ormai l'associazione organizza da diversi anni, a mostrar-



ci come alcune persone abbiano delle buone capacità lavorative residue», spiega la presidente. Da qui l'idea ambiziosa di aprire un bar e magari, chissà, in futuro un agriturismo. «Da sempre sosteniamo che le persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo abbiano bisogno di un progetto di vita che preveda anche il fatto di riuscire a vivere da soli e di trovare un lavoro adeguato. La legge n. 68 - spiega Schiratti - è quasi inaccessibile alle persone con disabilità intellettive, essendo stata creata per chi ha invece disabilità motorie e sensoriali. Richiede poi alle aziende un numero di dipendenti non inferiore a quindici, mentre le attività che sarebbero interessate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità intellettiva sono tutte più piccole. Così, molte persone giunte all'età adulta restano a casa o nei centri diurni, pur non essendo soddisfatte».

I «magici» Marco, Luca, Ivan, Francesco e Lucrezia

Al «Diversamente bistrot», tra i dipendenti con disabilità intellettiva, Francesca e Maurizio sono più esperti, ma anche gli altri si impegnano molto: finalmente un lavoro vero! Finalmente possono rendersi utili! «Abbiamo provato a farne lavorare più di uno in contemporanea, ma sono così entusiasti che si «rubano» gli ordini a vicenda, dunque per ora abbiamo preferito delle turnazioni di tre-quattro ore ciascuno,

uno alla volta». Paola, Natascia e Claudio fanno da «fratello» e «sorelle maggiori» e sono i primi a essere contagiati da tanto entusiasmo. Assegnano con rigore i compiti da svolgere e verificano che il servizio sia puntuale e di qualità, ma allo stesso tempo distribuiscono sorrisi e abbracci ai loro pupilli.

«Marco è un «personaggio» - raccontano -. Quando va ai tavoli per prendere la comanda spesso si siede con i clienti, accavalla le gambe; entra nella parte, ha uno stile tutto suo». Poi c'è Francesco, soprannominato «il piccolo Lord». «Anche lui è un intrattenitore: basta che qualcuno attacchi bottone e si siede a scambiare due parole. Se si dà loro corda, tutti hanno piacere a parlare...», aggiungono i tutor. Lucrezia «è la «cerca affetto», cerca sempre un abbraccio, un bacio, però è anche molto attenta - sottolinea con orgoglio Claudio, che spesso è di turno al suo fianco -. Ha imparato che, quando arriva, per prima cosa deve lavarsi le mani e occuparsi delle posate e di tutto il resto. Poi, se c'è la possibilità di servire ai tavoli, anche lei ama farlo e stare in compagnia».

Il «magico Luca» «viene da una comunità e per lui lavorare qui è proprio un «salto». Lui è la gioia, il sorriso, gli vogliono tutti bene! Talvolta vengono i suoi amici dalla comunità a trovarlo. Si siedono nella lunga tavolata - racconta Natascia -, ridono e scherzano insieme, è bello vedere che in questo locale si sentono a loro agio, che non si sentono giudicati».



E che dire di «Super Ivan»? «Lui è un timido, ma qui si è riscoperto, è un portento!». «Tutti loro sono rinati al bistrot, un vero risveglio». «Lavorare con loro è fantastico – esclamano i tutor, senza nascondere la commozione –, ci ha cambiato la vita!».

Il gusto delle piccole cose

Nataschia arriva da un altro impiego come barista e non ha dubbi: «I migliori colleghi che abbia mai avuto! Ognuno di loro ha una personalità diversa e ognuno sa darti qualcosa che ti arricchisce. Sono... così come li vedi, senza filtri, cento per cento purezza, quella che manca a tutti noi che ci facciamo sempre tanti problemi». Claudio proviene da 27 anni di lavoro nel mondo dell'abbigliamento e non aveva mai avuto contatti con la disabilità. Un cambio radicale il suo, ma non ha faticato ad ambientarsi. «Star vicino a questi ragazzi vuol dire ricevere ogni giorno delle carezze al cuore – esclama, lo sguardo che dice più di mille parole –. È impagabile cosa ti fanno capire: che siamo tutti costantemente affannati alla ricerca di “qualcosa di più”, sempre di più, convinti di trovare in questo la felicità. Loro ti insegnano l'esatto opposto: che basta poco per essere felici».

«Non mancano le giornate impegnative – raccontano i tutor –. Devi avere mille occhi e orecchi, perché talvolta qualcuno dei ragazzi dimentica l'ordine o dal tavolo al bancone un caffè

diventa un calice di vino – sorridono –. Alcuni di loro non sanno scrivere e li mandiamo al tavolo con un block notes, così che possano essere i clienti ad annotare la comanda». Accade anche che qualche cliente sia entrato senza sapere che il locale impiega persone con disabilità intellettiva e in principio ne rimanga spiazzato. In questi casi Claudio e Nataschia si avvicinano al tavolo spiegando che «il “Diversamente bistrot” è un luogo unico, un progetto di inclusione» e quasi sempre le perplessità iniziali si trasformano in meraviglia e apprezzamento.

Ventiquattro posti a sedere e uno spazio tavolini all'esterno, il bel locale si trova in Corte Savorgnan, un luogo delizioso in pieno centro nel capoluogo friulano, ma non «facile», perché non particolarmente di passaggio. «Molti negozi qui sono stati chiusi, ma noi confidiamo di riuscire a rilanciare questo spazio – afferma la presidente dell'Anffas –. Sono convinta che ci riusciremo se tutti collaboriamo: cittadini udinesi, associazioni, Comune e Regione». Anche i professionisti che lavorano al bistrot sono ottimisti. «Ci auguriamo che il locale diventi ancor più conosciuto e apprezzato, così che aumenti la sensibilità verso il mondo della disabilità, ma soprattutto perché per questi ragazzi lavorare qui è una vera ricarica, e la loro allegra energia contagia chiunque entri». Curiosi di verificarlo? Regalatevi una pausa caffè al «Diversamente bistrot»: sarà un dono per il palato, ma prima di tutto per l'anima. **McC**

I PROSSIMI APPUNTAMENTI



INIZIATIVE PER IL GIUBILEO 2025

◆ **Processione giubilare**

Per vivere in modo più efficace la visita al santuario, su invito del nostro vescovo proponiamo a tutti i gruppi organizzati una processione dalla scalinata del piazzale alla piazzetta del pozzo, per riscoprire nelle rocce di Castelmonte l'unica roccia su cui fondare la propria fede.

Nota per chi organizza: contattare il santuario per chiedere la disponibilità di un frate che guidi i pellegrini.

SABATO DI SPIRITUALITÀ IN SANTUARIO

Corso *Dal vangelo a Gesù* sabato 3, 10, 17, 24, 31 maggio, dalle 9.00 alle 12.00, guidato da fr. Silvano Moro.
Info: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it

RITIRI SPIRITUALI

Nei prossimi mesi, la fraternità cappuccina di Castelmonte propone negli spazi del santuario alcuni corsi residenziali di preghiera e di formazione.

◆ **MAGGIO. Il principio vitale della restituzione**

Per sacerdoti e religiosi, dal 19 al 24 maggio, a cura di sr. Chiara Francesca Lacchini, clarissa cappuccina, presidente della Federazione delle Clarisse cappuccine italiane, specializzata in formazione umanistica, teologica e spiritualità biblica.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: Ufficio del Bollettino, tel. 0432 731094, info@santuariocastelmonte.it

◆ **LUGLIO. Alla scoperta di se stessi**

Dal 21 al 26 luglio, a cura di fr. Silvano Moro. Il corso si propone di far vivere un'esperienza di conoscenza di se stessi per giungere a una vita armoniosa con sé e con gli altri a partire da Dio.

Posti disponibili: 20

Info e iscrizioni: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it

◆ **AGOSTO. La preghiera nel tempo**

Dall'11 al 14 agosto, a cura di fr. Silvano Moro. Il ritiro farà vivere un'esperienza di preghiera ritmata secondo le ore della giornata e alla scoperta della parola di Dio.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: cell. 327 6525380; silvano_moro@virgilio.it



SETTIMANA SANTA

CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

2025

13 APRILE, DOMENICA DELLE PALME

SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30 - 15.30 - 17.00

Alla s. messa delle ore 10.00 benedizione degli olivi e processione

17 APRILE, GIOVEDÌ SANTO

ORE 17.00, S. MESSA VESPERTINA IN COENA DOMINI

18 APRILE, VENERDÌ SANTO

ORE 17.00, CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

19 APRILE, SABATO SANTO

ORE 21.00, VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

20 APRILE, PASQUA DI RISURREZIONE

SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30 - 15.30 - 17.00

21 APRILE, LUNEDÌ DELL'ANGELO

SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30 - 15.30 - 17.00



RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2025

GRAZIE
A CHI HA GIÀ
RINNOVATO!

IL TUO **SOSTEGNO** È
INDISPENSABILE PER LA VITA
DELLA NOSTRA RIVISTA